

Sea e Aeroporti di Roma vanno a nozze. Alla faccia di Alitalia

Pubblicato: Martedì 30 Gennaio 2007

✖ Erano praticamente d'accordo su tutto, l'**amministratore delegato di Aeroporti di Roma Maurizio Basile** e il **presidente di Sea Giuseppe Bonomi** (i primi due da sinistra, nella foto): non sembravano nemmeno due capitani di industria in concorrenza.

Nell'immaginario italiano, **Basile e Bonomi dovrebbero infatti litigarsi la paternità dell'hub per Fiumicino o Malpensa**. E invece, nel dibattito che si è svolto ad Assolombarda nel pomeriggio del 29 gennaio durante la mobility conference su qual è il ruolo internazionale del sistema aeroportuale italiano, non solo non rivendicavano per sé il ruolo di hub ma si sono reciprocamente, anche se sommariamente, accordati sulla spartizione del mercato aeroportuale italiano. **“Non c'è concorrenza tra ADR e Sea: Abbiamo bacini territoriali e mercati diversi”** dice esplicitamente Giuseppe Bonomi, presidente Sea, rincarando poi il concetto: **“Sono più gli elementi che uniscono gli sforzi di Milano e di Roma che quelli che ci dividono”**.

E l'ad di ADR gli fa da controcanto: **“Hanno ragione Veltroni e la Moratti a dire che ormai i due aeroporti ci sono e bisogna solo pensare come farli convivere. A noi spetta trovare le giuste ricette industriali per farlo, in un'ottica internazionale**, creando le infrastrutture per il loro migliore utilizzo. E poi sta alle Compagnie andare là dove pensano che ci sia il mercato”.

Un mercato dove Alitalia non è affatto l'elemento fondamentale: e qui sta il bello del curioso matrimonio tra i due gestori di aeroporti, proprio nel giorno in cui diventa esplicita la “fase uno” della strategia del governo per ristabilire un nuovo sistema aeroportuale italiano: la pubblicazione delle offerte di acquisto della compagnia di bandiera.

“A Roma, a fronte di una continua diminuzione dei passeggeri Alitalia, il numero dei passeggeri in transito dal nostro aeroporto continua ad aumentare – segnala Basile – entro il 2015 prevediamo di arrivare a cento milioni di passeggeri l'anno: è vero che Alitalia non può stare su due Hub, ma di fronte a numeri del genere ha senso preoccuparsi se Alitalia ci sarà o no?”

La risposta sembra scontata, anche nelle parole di chi guida l'aeroporto più dipendente da Alitalia. E lo è ancora di più, a sentire il presidente di Sea Bonomi, che di Alitalia è stato anche il numero uno **“Malpensa è nata da una domanda del mercato**, che è in continua crescita ed è ancora parzialmente insoddisfatta: basti pensare che in Italia delle 53 tratte intercontinentali attuali, in funzione ce n'è solo 39 mentre nella sola Francoforte ce n'è 52. O che il traffico merci via aerea è quantificabile in un milione e mezzo di tonnellate, 400mila delle quali vanno a Malpensa, 200 mila a tutti gli altri aeroporti mentre ben 900mila tonnellate di merci non sono ancora soddisfatte dal sistema aeroportuale “di linea” e utilizzano cargo privati. Il che significa che c'è ancora molto da fare”.

L'Alitalia dipinta dai due gestori di aeroporto è una compagnia lenta ad adattarsi al nuovo mercato, e per questo destinata a non diventare più strategica: un giudizio impietoso, proprio nel giorno in cui la compagnia aerea statale si mette in vendita sul mercato privato. Ma che ha avuto il merito di aggregare, almeno a parole, la più bizzarra delle alleanze.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it